

Giorno della Memoria: il dovere del ricordo, la responsabilità del presente

Il 27 gennaio 2026, come stabilito dalla Legge n. 211 del 20 luglio 2000, l'Italia ricorda il Giorno della Memoria, ricorrenza istituita per **commemorare** la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione dei cittadini ebrei, gli italiani che subirono la deportazione, la prigionia e la morte, nonché quanti, anche a rischio della propria vita, si adoperarono per proteggere i perseguitati. Questa giornata rappresenta un momento fondamentale di riflessione collettiva, non solo per commemorare il passato, ma per riaffermare il valore della memoria come fondamento della coscienza civile e democratica.

Ricordare significa innanzitutto rendere omaggio ai milioni di uomini, donne e bambini privati della dignità e della vita a causa dell'odio, del razzismo e dell'indifferenza. La Shoah non fu un evento improvviso o isolato, ma l'esito di un processo graduale di disumanizzazione, reso possibile dall'accettazione passiva delle discriminazioni e **dalla loro progressiva normalizzazione**. Per questa ragione, la memoria non può esaurirsi nella commemorazione, ma deve tradursi in consapevolezza critica.

Il ricordo del passato ci impone di riconoscere i segnali che ancora oggi minacciano i valori fondamentali della convivenza civile. Episodi di intolleranza, antisemitismo, razzismo e discriminazione continuano a manifestarsi sotto forme diverse, talvolta sottili, spesso sottovalutate o banalizzate. **Ricordiamo che l'indifferenza, l'intolleranza, le discriminazioni, , insieme alle responsabilità storiche e istituzionali, resero possibili rastrellamenti e deportazioni in Europa e in Italia, fino ai campi di concentramento e sterminio.** Il Giorno della Memoria ci richiama alla responsabilità di non ignorare tali segnali e di comprendere come l'odio, se non contrastato, possa nuovamente degenerare in tragedia.

La memoria, tuttavia, perde il suo significato più profondo se non è accompagnata dall'impegno concreto. Ricordare significa assumersi la responsabilità di difendere i diritti umani, la libertà e la dignità di ogni persona. Significa educare le nuove generazioni al rispetto reciproco, alla valorizzazione delle differenze e al rifiuto di ogni forma di violenza e sopraffazione. In questo percorso, la scuola, la cultura e l'informazione svolgono un ruolo essenziale, poiché contribuiscono alla formazione di una coscienza critica, vigile e consapevole.

Agire significa anche prendere posizione, non restare indifferenti di fronte alle ingiustizie e alle discriminazioni. La storia insegna che il silenzio, l'inerzia e l'assenza di responsabilità individuale possono rendere possibile l'orrore. Per questo, ciascuno è chiamato a contribuire, nel proprio quotidiano, alla costruzione di una società più giusta, inclusiva e solidale, fondata sul rispetto della persona e sul rifiuto di ogni forma di odio.

Come istituzione locale, rinnoviamo l'impegno a promuovere iniziative nelle scuole e nella comunità per contrastare ogni forma di odio, antisemitismo e discriminazione. Il Giorno della Memoria non deve dunque essere vissuto come un semplice rituale, ma come un impegno costante e condiviso. Solo mantenendo viva la memoria e traducendola in azioni coerenti possiamo onorare davvero le vittime del passato e vigilare affinché simili tragedie non si ripetano. Ricordare è un dovere morale; agire è una responsabilità nei confronti del presente e delle generazioni future.